



---

*Commissione per le petizioni*

---

11.4.2019

## RESOCONTO DI MISSIONE

a seguito della missione di informazione effettuata a Valledora, Italia, dal 17 al 18 dicembre 2018

Commissione per le petizioni

Membri della missione:

Beatriz Becerra

(ALDE) (Capo-delegazione)

Peter Jahr

(PPE)

Ana Miranda

(Verts/ALE)

Deputato membro ex officio:

Alberto Cirio

(PPE)

Eleonora Evi

(EFDD)

## INDICE

	<b>Pagina</b>
Introduzione: piano e scopo della missione .....	3
17 dicembre 2018 (pomeriggio) Resoconto succinto delle audizioni .....	4
18 dicembre 2018 (mattina) Resoconto del sopralluogo in quattro tappe.....	11
Osservazioni conclusive .....	14
Raccomandazioni .....	16
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO .....	19
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO .....	20

## **Introduzione: piano e scopo della missione**

La missione è stata autorizzata il 28 maggio 2018 dall'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo per il secondo semestre dell'anno.

In un primo tempo la missione si sarebbe dovuta svolgere dal 29 al 31 ottobre. Successivamente è stata posposta al 17/18 dicembre, per mancanza del numero minimo di membri ufficiali della delegazione (scesi a 3, dai 6 iniziali).

Obiettivo della missione: approfondire diversi aspetti della tutela ambientale, della salute pubblica e del paesaggio in relazione alla messa in discarica in cave abbandonate - petizione **906/2016** (azioni di tutela ambientale dell'area denominata Valledora fra le Province di Biella e Vercelli, nella Regione Piemonte) presentata da **Andrea Chemello**, sindaco di Tronzano Vercellese. La petizione è stata presentata dallo stesso a Bruxelles, il 23 gennaio 2018, davanti ai membri della commissione per le petizioni. Il tema conduttore della visita è stato il degrado ambientale provocato dalle attività di messa in discarica all'antico alveo fluviale della Dora Baltea, una valle un tempo rosea di meleti e che ora costituisce un'area di ricarica delle falde destinate al consumo umano, individuata dal Piano regionale di tutela delle acque. L'area Valledora è da molti anni al centro di massicce operazioni di estrazione di ghiaia e sabbia. Le cave abbandonate sono state spesso sostituite e riempite da discariche di rifiuti per un totale di 4 milioni di m<sup>3</sup>.

La visita della delegazione si è articolata in due mezze giornate.

La prima, consacrata alle audizioni degli invitati del Sindaco di Tronzano: Arcivescovo di Vercelli, esperti legali e medici, rappresentanti degli enti territoriali coinvolti (Province e Regione), portavoce del Movimento Valledora e Sindaco del Comune di Acqui Terme, in provincia di Alessandria, il cui territorio soffre un degrado analogo. La seconda, essenzialmente dedicata a un sopralluogo in bus a tappe, lungo i siti di cave e discariche più significativi nei Comuni di Tronzano, Cavaglià e Alice Castello. È stato invece annullato l'incontro col Ministro italiano dell'Ambiente, Generale Sergio Costa, o di uno dei due Sottosegretari (on.li Vannia Gava e Salvatore Micillo), programmato con quasi due mesi di anticipo.

## 17 dicembre 2018 (pomeriggio) Resoconto succinto delle audizioni

### Lista degli oratori

- Marco Arnolfo – Arcivescovo di Vercelli
- Michele Greco – Legale dei Comuni dell'Area Valledora
- Marina De Maio - Politecnico di Torino
- Roberta Buosi – Primario Oncologia dell'Ospedale Spirito, Casale Monferrato
- Marco Calgaro – Associazione Medici per l'Ambiente
- Christian Salerno-Biologo-specialista in statistica medica ed epidemiologia ambientale
- Enzo Favoino – Ricercatore Comitato Scientifico Centro di Ricerca “Rifiuti Zero”
- Anna Andorno - Associazione Culturale Valledora onlus
- Alberto Valmaggia – Assessore all'ambiente della Regione Piemonte
- Carlo Riva Vercellotti - Presidente Provincia di Vercelli
- Paolo Rizzo – in sostituzione del Presidente Provincia di Biella
- Lorenzo Lucchini – Sindaco di Acqui Terme (AL)
- Andrea Chemello – Sindaco Tronzano Vercellese e petente n° 906/2016

**Andrea Chemello**, sindaco di Tronzano, porge il benvenuto ai partecipanti e **Beatriz Becerra** presenta la delegazione.

**Michele Greco**, legale dei Comuni di Tronzano, Santhià e Cavaglià nel ricorso davanti al tribunale amministrativo del Piemonte, per l'annullamento dell'autorizzazione all'ampliamento di due discariche (circa 600 000 m<sup>3</sup>) sviluppa nel suo intervento i punti seguenti:

- differenze d'oggetto e di stadio processuale fra il ricorso e la petizione: il primo, avendo per oggetto un solo atto autorizzativo, non esaurisce le molteplici criticità presenti in Valledora, la seconda investe decine di questioni, che hanno già impegnato tutti i livelli di giudizio nell'ordinamento italiano e per le quali non è più possibile adire la giustizia;
- 2 questioni sono oggetto di ricorso per annullamento pendente, entrambe concernono la violazione della direttiva 31/1999/CE in materia di discariche<sup>1</sup>;
- La prima verte sull'interpretazione erronea del Consiglio di Stato dell'allegato I, punto 3.2, ultimo capoverso della direttiva 1999/31, che recita: la barriera geologica (omissis) può essere completata artificialmente e rinforzata con modalità diverse che forniscano una protezione equivalente. Al riguardo la direttiva consente di completare artificialmente la barriera geologica naturale e non di sostituirla totalmente in una zona di ricarica della falda; a suo parere, tale è infatti l'interpretazione del Consiglio di Stato<sup>2</sup> manifestamente difforme dal contenuto della direttiva, che potrebbe dar luogo all'avvio di una procedura d'infrazione;

---

<sup>1</sup> Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti (*Gazzetta ufficiale n. L 182 del 16/07/1999*) attuato con Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36

<sup>2</sup> Consiglio di Stato, Sez. V, n.2683, del 17 maggio 2013. Si legge invece nella sentenza: “La disciplina in esame stabilisce l'equivalenza, sotto il profilo delle garanzie ambientali, tra la barriera geologica naturale e la barriera artificiale”. Inoltre “le barriere artificiali, attraverso l'adozione di adeguati accorgimenti tecnici, sono in grado di soddisfare in maniera ottimale i requisiti di permeabilità e spessore richiesti dalla legge, al pari di quelle naturali”.

- i nuovi rifiuti saranno depositati in sopralzo di quelli anteriori senz'alcuna protezione sottostante, trattandosi nella fattispecie di una discarica preesistente alla direttiva 199/31/CE;
- La seconda parte del ricorso riguarda le distanze della discarica dalle zone residenziali e agricole, con riferimento all'allegato 1.1 lettera a) della direttiva, che recita: *“per l'ubicazione della discarica, si devono prendere in considerazione i seguenti fattori: a) le distanze fra i confini dell'area e le zone residenziali e di ricreazione, le vie navigabili, i bacini idrici e le altre aree agricole o urbane;*
- Nella fattispecie sono presenti canali di scorrimento a 10 m. dal perimetro della discarica, nuclei abitativi a meno di 500 m., es. Cascina La Mandria, e alla stessa distanza minima si trovano i pozzi che alimentano la Cascina, attingendo l'acqua dalla falda collegata alla discarica;
- Il Comune di Tronzano è poi intervenuto in un altro procedimento giudiziario per opporsi ad un ricorso promosso da una società proprietaria di cave, volto ad ottenere l'annullamento di una delibera regionale, che ha imposto nella Valledora<sup>3</sup> un divieto d'insediare attività di discarica di rifiuti o di ampliare quelle esistenti; la delibera in questione è un provvedimento d'avanguardia a livello nazionale, che dà attuazione alla direttiva quadro sulle acque.

L'Avv.to Greco precisa che l'udienza finale presso il TAR Piemonte è fissata il 9 febbraio 2019 e che la sentenza in 1° grado sarà emessa poche settimane dopo. In caso di appello della decisione, per la sentenza definitiva, il tempo stimato è di un anno e mezzo. Sottolinea che nonostante la discarica (il cui ampliamento è sub-judice) sia esaurita da due anni, l'emergenza rifiuti, addotta come motivo della richiesta di ampliamento, non si è mai verificata.

La Prof.ssa **Marina De Maio** (dipartimento ingegneria ambiente-territorio-infrastruttura del Politecnico di Torino) è intervenuta presentando un estratto di uno studio idrogeologico del 2012 -ancora attuale- concentrandosi soprattutto sui seguenti aspetti:

- in particolare: pianura alluvionale, con depositi glaciali, che consta di un'alternanza di ghiaia/sabbia, sedi di acquifero, e lenti argillose limitate poiché la portata del corso d'acqua non è costante;
- Si è rilevato un errore di valutazione in sede di autorizzazione delle cave: in tale sede, viene cristallizzata nello spazio la struttura dell'acquifero, come se in profondità esso fosse impermeabile, mentre, poiché l'acqua è in movimento, le lenti argillose non lo proteggono;
- Dallo studio fatto a Tronzano è emerso che tutto il territorio e le aree limitrofe sono esposte a dosi d'inquinamento elevate;
- Il metodo di vulnerabilità degli acquiferi ha evidenziato che l'acquifero ha già raggiunto il livello di guardia e, anche se la cava è dismessa, è imperativo mantenerne la sorveglianza; I laghi non sono altro che il bordo superiore della falda affiorante in superficie, con il battente d'acqua che ha uno spessore di 38 metri.
- La rete di monitoraggio della regione Piemonte mostra che le concentrazioni per i diversi inquinanti (quali ferro, manganese, nickel, piombo, nitrati e atrazina superano in diversi pozzi il limite ammissibile per legge in mg/L. A Tronzano e in altri comuni

---

<sup>3</sup> Art. 24 c.8 Delibera della Giunta Regionale Piemonte n.2.2.2018 n.12-6441. Il contenuto di questo atto è stato confermato da un'ulteriore delibera del luglio 2018 concernente la revisione del piano regionale di tutela delle acque. Questa delibera non è applicabile all'autorizzazione oggetto del primo ricorso in quanto l'art.24 non si applica ai progetti che anteriormente hanno ottenuto un giudizio di compatibilità ambientale favorevole.

della Valledora, gli sforamenti per il ferro (6/6.5 mila mg/L) sono elevati, tanto che l'origine naturale parrebbe esclusa; altrettanto alti sono i valori per il manganese (non a Tronzano).

- Considerando la gravità del problema creato dal sistema vigente in passato di discariche aperte con procedura d'urgenza (DPR 915 del 10 settembre 1982), c'è il rischio che altre cave saranno trasformate in discariche.

Di fronte all'incognita sugli inquinanti negli acquiferi la Prof. De Maio conclude proponendo di aggiornare lo studio del 2012.

**Roberta Buosi** (Primario oncologia Casale M.), **Marco Calgaro** (Associazione medici per l'ambiente-ISDE) e **Christian Salerno** (Biologo ed epidemiologico) hanno presentato risultati e cifre circa:

- interazioni dell'inquinamento ambientale sulla salute che provocano un aumento dei tumori e delle malattie cardiovascolari. in Piemonte il tasso d'incidenza dei tumori è più alto rispetto al Sud Italia, con l'eccezione della Campania, le cui discariche abusive hanno generato la terra dei fuochi;
- C'è un nesso di causalità fra le sostanze cancerogene prodotte dall'inquinamento ed i tumori infantili. In Veneto è stata provata una correlazione fra zone in cui si è registrato un aumento del tumore al polmone e quelle in cui muoiono i licheni, che sono bioindicatori passivi dell'inquinamento atmosferico;
- 3 studi epidemiologici: il primo nell'ambito dei 5 Comuni della Valledora (Alice Castello, Borgo d'Ale, Cavaglià, Santhià e Tronzano VC) con l'obiettivo di quantificare l'incremento di alcune malattie rispetto ai dati di riferimento della Regione Piemonte. Sono stati riscontrati incrementi dei seguenti tumori: cavo orale, rene, cervello, laringe e prostata (uomini); pancreas, linfomi, leucemie, apparato digerente, mammella (donne), di cui si potrebbe ridurre l'incidenza con la prevenzione secondaria (screening);
- Il secondo studio, caso-controllo, riguarda Tronzano e Alice Castello, con invio di questionari alla popolazione. Esso consiste nella raccolta dati per i diversi fattori di rischio tumori, che è una malattia multifattoriale e nel confronto di essi fra due gruppi di persone: le prime più vulnerabili ai fattori ambientali e le altre meno esposte. Nel primo gruppo figurano i residenti vicino alle discariche (nell'ambito di due km); il risultato è interessante in quanto depone a favore del principio di precauzione; infatti, pur essendo poco popolata l'area delle discariche, si è visto un incremento del 18 % per tutte le patologie tumorali e cronico-degenerative e del 60 % solo per i tumori; si sono anche riscontrati fastidi da inquinamento olfattivo, che possono causare disturbi respiratori;

**Enzo Favoino**, Comitato scientifico centro di ricerca “Rifiuti zero”, ha parlato dell'agenda dell'UE sull'economia circolare e del ruolo ridotto della messa in discarica nella legislazione riveduta dell'UE in materia di rifiuti.

- Ha enumerato una serie di pratiche che contribuiscono a ridurre il collocamento in discarica e a definire principi dell'economia circolare, quali: raccolta separata di rifiuti

porta a porta, tariffazione puntuale, pratiche di riduzione dei rifiuti, impianti di compostaggio e di pretrattamento;

- in gran parte del territorio sono già stati raggiunti gli obiettivi del 65 % di riciclaggio dei rifiuti urbani e del 70 % di riciclaggio di imballaggi, fissati rispettivamente per il 2035 e il 2030 dal pacchetto sull'economia circolare; c'è anche una forte incentivazione per: design sostenibile, riduzione intensità d'uso delle risorse, lotta all'obsolescenza programmata, obbligatorietà della raccolta differenziata per l'organico;
- 60 % sono le risorse primarie che l'UE importa annualmente dall'esterno del suo territorio; 27 sono i materiali critici di cui l'UE ha bisogno da fonti esterne: es. terre rare dei circuiti elettrici e elettronici, rocce fosfatiche per l'agricoltura;
- l'obiettivo è di trasformare i 500 kg di rifiuti urbani, in media prodotti annualmente da ogni europeo, in nuove miniere di minerali. Solo la circolarità nell'uso delle risorse garantirà la sopravvivenza del sistema produttivo europeo;
- diagramma a farfalla elaborato da Ellen MacArthur Foundation illustra le valenze dell'economia circolare. Evidenzia nella parte inferiore la dispersione di risorse attraverso discariche ed incenerimento, all'opposto della CE che la minimizza.

**Anna Adorno**, portavoce del Movimento Valledora (nato nel 2007), spiega in sintesi i motivi delle richieste dell'associazione. Lamenta la carenza di adeguati controlli, dopo l'autorizzazione agli impianti di cave e discariche. E pur riconoscendo il sostegno alle battaglie dei cittadini negli ultimi anni da parte di alcuni Sindaci e della provincia di Vercelli, i Comuni, le Provincie, la Regione e il Governo non hanno pienamente applicato il principio di precauzione. Perciò chiede al PE di portare avanti la sostituzione di future discariche e inceneritori con il riuso, il riciclo e la riprogettazione nell'ottica della CE. Chiede al PE di emanare una normativa severa, rispondente alla sensibilità ambientale dei cittadini, che vieti l'installazione di discariche e qualsiasi riempimento di vuoti di cava. Segnala infine la piaga della criminalità organizzata che s'infiltra nel ciclo cave-discardie di rifiuti.

**Alberto Valmaggia**: Consigliere regionale del Piemonte per l'ambiente, **Carlo Riva Vercellotti**: Presidente della provincia di Vercelli e **Paolo Rizzo**. Nella loro presentazione hanno illustrato le rispettive posizioni dei loro enti territoriali di legislazione, pianificazione e controllo e:

- si compiacciono di questa visita, che è di buon auspicio per la popolazione locale;
- hanno citato gli articoli 9 della Costituzione italiana sulla tutela del paesaggio e 191 TFUE del Trattato di Lisbona sui principi di prevenzione e precauzione come premesse per denunciare gli inquinamenti dell'aria, dell'acqua e del suolo nel vercellese;
- hanno sottolineato che il divieto di installazione di nuove discariche e d'ampliamento di quelle esistenti è il risultato del giuoco di squadra di tutto il territorio;
- Ma hanno sollevato due questioni aperte, molto delicate: 1) non è sufficiente il divieto di nuove autorizzazioni; occorre un piano di recupero morfologico complessivo della Valledora; 2) si devono estendere a tutte le aree di ricarica delle falde profonde le limitazioni previste dalla delibera regionale del 2/2/18 per la Valledora;
- hanno invitato Regione Piemonte, Stato italiano e Parlamento europeo; a lavorare su una normativa cogente generalizzata contro cave e discariche in aree di ricarica di falda;

- Riepiloga l'iter delle autorizzazioni sulle discariche in provincia di Biella: a Cavaglià 2 discariche all'interno di una cava dismessa formano un unico sito per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali non pericolosi (prima i rifiuti del Biellese erano smaltiti in un altro Comune);
- Nel 2005, per entrambe le discariche, è stato approvato il piano di adeguamento alla normativa del D. Lgs n.36 del 13/1/03, in attuazione della direttiva 1999/31 CE sulle discariche di rifiuti (footnote 2). Dopo successive istruttorie entrambe le discariche hanno ottenuto l'autorizzazione integrata ambientale (2012), in conformità alla normativa IPPC<sup>4</sup>;
- La Provincia di Biella ha dichiarato compatibile sotto il profilo ambientale, conformemente al T.U. in materia, i sopralti accumulati sui rifiuti già stoccati nelle due discariche<sup>5</sup>; entrambe le autorizzazioni sono state poi impugnate davanti al TAR, che le ha validate. Nell'ottobre 2015, per esaurimento delle volumetrie, sono stati presentati nuovi piani di ampliamento per le due discariche. Sono stati trattati in un'unica procedura VIA, conclusasi favorevolmente nel luglio 2016<sup>6</sup>;
- A tale riguardo, il Consigliere Rizzo chiariva che 1) per evitare l'emergenza rifiuti i rifiuti di Biella erano trasferiti via camion verso il termo-valorizzatore di Milano; 2) parte dei rifiuti era già stata trattata in un impianto di bio-essiccazione alla discarica;
- Al momento del rilascio delle autorizzazioni l'area delle discariche era pienamente compatibile con la programmazione regionale, Tuttavia, la Valledora e tutto il Biellese figuravano come area di ricarica della falda profonda nella planimetria delibera regionale del 21/7/16, successiva alle autorizzazioni;
- Nessuna contaminazione delle falde acquifere riconducibile alle discariche ASRAB e A2A è mai emersa dai risultati dei monitoraggi delle acque sotterranee effettuati da ARPA, 3 volte all'anno dal 1997. Sono state riscontrate, invece, in falda profonda, tracce di tetracloroetilene<sup>7</sup> e alte percentuali di nichel ed azoto a monte delle attuali discariche, in corrispondenza di vecchie discariche consortili, per cui è stata avviata la bonifica;
- La Provincia di Biella punta all'eccellenza nella raccolta differenziata, dall'attuale 76% verso la soglia dell'80%. Nel breve medio-termine, tuttavia ritiene inattuabile la strategia rifiuti zero, il che spiega il suo approccio pragmatico verso le discariche per il trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani.

**Lorenzo Lucchini**, Sindaco di Acqui Terme, nella Valle Bormida (a 100 km da Tronzano) porta l'esempio di un caso analogo alla fattispecie di Tronzano. C'è tutta una popolazione in allarme per la grave minaccia d'inquinamento di falda acquifera conseguente alla possibile autorizzazione da parte della Provincia di Alessandria di un progetto di discarica nel Comune di Sezzadio (AL).

---

<sup>4</sup> Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali.

<sup>5</sup> Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "**Norme in materia ambientale**".

<sup>6</sup> Per un totale ampliamento di 600 000m<sup>3</sup>; vedi comunicato del 24 giugno 2016: *CAVAGLIA. Saranno ampliate due discariche*

<sup>7</sup> *Il tetracloroetilene è ampiamente distribuito nell'ambiente ed è presente in tracce nell'acqua, negli organismi acquatici, nell'aria, negli alimenti e nei tessuti umani. I più alti livelli ambientali sono ritrovati nelle lavanderie a secco e nelle industrie di sgrassaggio dei metalli. Tali emissioni possono portare a concentrazioni elevate in acque profonde.*

Pur non fornendo informazioni dettagliate sul procedimento amministrativo in corso e su eventuali ricorsi giudiziari in fieri o pendenti, si paventava l'ipotesi di una mega discarica per 1,7 milioni di m3 di rifiuti industriali in area attualmente sfruttata come cava. E il progetto collide con le previsioni del Piano regionale di tutela delle acque che individua l'area di Sezzadio come una delle 4 zone di riserva per le acque sotterranee di tutto il Piemonte, cui attingere in caso di grave penuria idrica (come quella dovuta a siccità dell'estate 2017).

Il **Sindaco Andrea Chemello**, unico firmatario della **petizione 906/2016** oggetto della presente FFV, ha esordito nel suo intervento con una dichiarazione a nome di 13 Comuni (oltre a Tronzano, 11 in Provincia di Vercelli, 1 provincia Novara e 1 area metropolitana di Torino) di forte impegno delle rispettive amministrazioni a favore della tutela delle risorse idriche e più in generale ambientali. Le sinergie finora messe in campo dai 13 Comuni puntano alla realizzazione di una lista di obiettivi in tema di rifiuti, qualità delle acque sotterranee e dell'aria.

Tra questi figurano, tra l'altro, la riduzione dei rifiuti complessivi, in particolare dei rifiuti indifferenziati; aumentare la raccolta differenziata; sensibilizzare l'opinione pubblica sul riciclaggio dei rifiuti e promuovere le isole ecologiche, mantenendo la qualità dell'aria nei limiti di legge; ferma opposizione, nelle aree di ricarica o in quelle tampone, a monte delle risorgive, all'apertura di nuove discariche e/o all'ampliamento di quelle esistenti, nonché ad attività a rischio d'incidente, di pericolo di contaminazione delle risorse idriche e di compromissione del loro uso idro-potabile.

Il principio di precauzione deve guidare l'intervento degli enti pubblici contro la presenza di rifiuti nelle aree di ricarica delle acque profonde e a difesa del divieto d'incenerimento. Una tale strategia non va circoscritta alla situazione in Valledora, ma si deve realizzare su ampia scala.

Per quanto riguarda la propria amministrazione, il Sindaco di Tronzano ha proseguito focalizzando i seguenti obiettivi:

- tutela delle risorse idriche nelle zone di ricarica o pre-ricarica degli acquiferi: ferma opposizione come sopra indicato;
- divieto di riempimento dei vuoti di cava, in particolare con i "materiali end of waste"; in caso di riempimento, è indispensabile che il materiale scaricato abbia le stesse caratteristiche chimiche, fisiche e agronomiche del materiale estratto;
- fascia di rispetto obbligatoria per le coltivazioni agricole intensive in prossimità dei laghi di cava; regolamentazione delle sostanze nocive alla salute, usate nell'agricoltura intensiva;
- controlli più severe sui siti di cava e discarica con risorse umane e finanziarie potenziate;
- il materiale inerte prodotto del riciclo deve costare di meno di quello estratto da cava;
- I costi di bonifica dei siti di cava e discarica devono essere coperti da fidejussioni bancarie da parte d'istituti bancari o assicurativi che abbiano livelli di rating elevati (triplo A);
- riciclo dei rifiuti e riuso della materia, inclusa quella proveniente da trattamenti del secco differenziato, per realizzare la strategia rifiuti zero. In tale ottica, vanno promosse iniziative nazionali e sovranazionali di riduzione degli imballaggi e deve essere impedito ogni incenerimento;
- a difesa del suolo, essere limitato per legge lo spandimento dei fanghi di depurazione sui terreni agricoli.

In conclusione Andrea Chemello denuncia:

- a) la violazione sistematica in Valledora del principio di precauzione (art.191TFUE) - salvo in casi recenti da parte dell'amministrazione provinciale di Vercelli;
- b) la violazione della direttiva 1999/31/CE per tutte le discariche in Valledora, collocate in siti del tutto privi di barriere geologiche naturali;
- c) Sebbene la discarica "Alice 2" perda percolato in falda dal 2004 e il sito non sia più bonificabile, la decisione di messa in sicurezza permanente, tramite "capping" finale, non sembra essere né risolutiva, né definitiva;
- d) possibile inquinamento delle risorse idro-potabili di Tronzano VC a causa del percolato di tutte le discariche in Valledora, e non solo di Alice 2, che dista solo 5 km dai pozzi dell'acquedotto di Tronzano;
- e) In definitiva, la Valledora necessita di un piano complessivo di bonifica, recupero e salvaguardia del territorio e perciò i suoi abitanti richiedono il sostegno dell'Europa per il raggiungimento di tutti gli obiettivi sopra elencati

## 18 dicembre 2018 (mattina) Resoconto del sopralluogo in quattro tappe

**Andrea Chemello, Luigi Bondonno**, sindaco di Alice Castello, **Anna Andorno** e **Pietro Pasquino**, hanno guidato la visita delle cave di Tronzano e Alice 2 (Tronzano), alle discariche A2A e ASRAB (entrambe di Cavaglia).

### Tappa 1

Cave di Tronzano: Il sig. **Chemello** ha spiegato che la competenza per autorizzare le cave è stata trasferita dai comuni alle province. L'attività estrattiva è divenuta un business che ha soppiantato l'agricoltura. Nell'area visitata, la prima cava nel è stata sequestrata dalla Guardia di finanza nel 2011-2012 per interrimento di materiali non idonei. Altre due si presentano come laghi di falda e, negli anni 2000, ne è stata autorizzata l'attività estrattiva fino a una profondità di 15 m. dal pelo d'acqua. La ditta concessionaria nel 2018 ha deciso di fermare l'escavazione a 9 m. e in alternativa di poter "cavare" una striscia di terra di 25 m. che separa i due laghi per farne un'unica cava (quella in oggetto, è l'unica area individuata come estrattiva dal piano regolatore di Tronzano).

### Tappa 2

Discarica Alice 2: Negli anni 70' e 80', si trattava di una cava dove veniva estratto materiale da costruzione. All'inizio degli anni 90', è stata trasformata in una discarica, sulla base di criteri semplicistici (apparentemente del tutto errati dal punto di vista scientifico) e due lotti della cava (500 000 m<sup>3</sup> ciascuno) sono stati riempiti con rifiuti urbani e simili. Altri 2 milioni di m<sup>3</sup> sono stati interrati in due fasi negli anni 90' e tra il 2008 e il 2013, quando la Procura della Repubblica è intervenuta. Dal 2004 fuoriusciva percolato. Gli sforzi per la bonifica del sito e l'abbattimento dei metalli pesanti si sono rivelati infruttuosi. Dopo due anni d'incontri a livello di conferenza di servizi (ARPA, ASL, Provincia Vercelli, Regione e Comune) si è deciso nel 2015 di procedere alla messa in sicurezza permanente; attualmente il conferimento in discarica è ai minimi livelli, perché la discarica è in fase di chiusura, il capping finale interverrà entro la prossima estate.

Il sig. **Bondonno** sottolinea che dal 2015 anche ad Alice Castello l'amministrazione comunale ha detto no a nuove discariche, ma resta arduo il compito di sorvegliare la discarica esistente, soprattutto da quando nel 2016 è stato sciolto il consorzio dei Comuni di Vercelli che era responsabile dei controlli. L'onere ricade sul Comune che dispone solo di 8 dipendenti senza professionalità specifica. Al riguardo è molto penalizzante l'eccessivo frazionamento amministrativo del Piemonte.

### Tappa 3

Discariche A2A e ASRAB+ ingresso Alice 2, a cavallo fra Alice Castello e Cavaglia: le discariche della discordia (contro il cui ampliamento è pendente il ricorso di Tronzano davanti al TAR Piemonte) giacciono in cave profonde 30m. Nel raggio di 1,8 km l'antico alveo della Dora è bucherellato di cave, alcune finite, altre autorizzate, non ancora realizzate. Il sig. **Chemello** auspica che, in futuro, non vengano riempiti altri fori, ma che vengano piuttosto ricoperti di erba o lasciati alla natura. È stato detto che Valledora non è un caso isolato nella provincia di Vercelli. Occorre perciò una regolamentazione a lungo termine per garantire un

recupero corretto e morfologicamente sicuro degli acquiferi a rischio per proteggere la vita e la salute delle persone.

Secondo il sig. Chemello, è purtroppo incompatibile con tali premesse l'interpretazione permissiva della normativa europea, che non consente la realizzazione di discariche in assenza di barriere geologiche naturali e che, invece, è prevalsa nel caso delle due discariche oggetto di giudizio. La normativa regionale deve includere anche la tutela delle aree di pre-ricarica senza soluzione di continuità con quelle di ricarica. Al contrario di quanto deliberato finora dal Piemonte, anche dopo la DGR del 2/2/18, i vincoli non sono stati estesi al di là della Valledora, confidando forse sull'abbondante ricchezza d'acque del territorio regionale.

Alla domanda sul trasporto dei rifiuti in Valledora, la Sig.ra **Andorno** ha risposto che processioni di camion li trasportano anche da altre Regioni (ad esempio Malagrotta, a Roma), anche illegalmente durante la notte. Ora le discariche continuano a ricevere rifiuti da tutta la Provincia di Biella. Nonostante la mediazione del Movimento Valledora, le due Province di Biella e Vercelli non dialogano.

Le differenze tra i comuni sono esacerbate dalle compensazioni (che possono arrivare fino a 3-4 milioni di euro) versate dagli operatori ai comuni che ospitano le discariche. E il caso di Cavaglià nel cui territorio si trova l'ingresso della discarica Alice 2, e Tronzano che, per il fatto di essersi sempre opposta avendo subito i danni più gravi, non ha mai ricevuto alcun risarcimento.

**Chemello** ribadisce che anche a livello comunale occorre una visione a lungo termine in materia di politica di gestione dei rifiuti, per cui chi amministra l'ente locale non può accettare compensazioni. In questo modo si ovvierebbe al fatto innegabile che il ciclo di vita delle discariche può durare più di un secolo, mentre il mandato dell'amministratore abbraccia solo qualche anno.

#### **Tappa 4**

Cascina La Mandria (Santhià) e fonderia SACAL (Carisio). La recinzione circonda una enorme cava in prossimità della Cascina La Mandria, dove vivono una dozzina di famiglie. I campi intorno alla cava sono coltivati a mais e nelle vicinanze si trova un grande lago di falda (largo quanto 1/6 del lago Viverone). La normativa vigente vieta che gli acquiferi profondi e superficiali siano in comunicazione. Tuttavia qui affiora l'acqua di falda e non lontano l'attingono i pozzi degli acquedotti (fascia di rispetto 200 m.). Nel silenzio della normativa regionale sulla fascia di rispetto dei campi coltivati, il mais qui viene lasciato crescere a soli 5/6 m. distanti dai laghi di cava.

**Chemello** puntualizza che le attività estrattive in Italia sono ancora disciplinate da una legge che risale al 1920, mentre in assenza di leggi organiche nazionali sulla gestione dei rifiuti, la competenza legislativa di fatto è esclusivamente regionale, all'infuori delle leggi di recepimento delle direttive europee. In questo quadro normativo carente e contraddittorio, il Sindaco, in quanto amministratore che ravvisa l'interesse della comunità locale, dovrebbe effettuare sempre scelte politiche orientate sempre verso un approccio sostenibile.

Bondonno sottolinea che il sostegno finanziario è necessario per l'esecuzione di efficaci controlli di verifica. Auspica che i cittadini possano pesare in futuro almeno tanto quanto le multinazionali che gestiscono il business dei rifiuti.

## Osservazioni conclusive

- Le audizioni e il sopralluogo hanno fatto emergere come sia prioritaria, per tutti gli enti preposti alla tutela della salute e dell'ambiente della Valledora, l'applicazione in generale dei principi di precauzione e prevenzione; e in particolare, l'attuazione del divieto di nuove discariche nelle aree di ricarica delle falde acquifere, così come in quelle tampone insieme al ripristino a verde delle cave, dopo la cessazione delle attività estrattive.
- Per quanto riguarda le distanze dalle discariche, è opportuno che siano prese in considerazione sia le zone residenziali che quelle agricole, in conformità all'allegato 1.1 lettera a) della direttiva 1999/31/CE; come nel caso della Cascina La Mandria, nella quale, tanto i pozzi degli acquedotti che l'alimentano, quanto i campi di mais che l'attorniano, si trovano a distanze risibili dai laghi di cava-discardica (rispettivamente: 200 m. e 5/6 m). Perciò è opportuno fissare anche una fascia di rispetto obbligatoria per le coltivazioni agricole intensive, vietando comunque l'uso in agricoltura di sostanze chimiche perniciose.
- Definire solide fidejussioni per le bonifiche e divieto di spandimento dei fanghi di depurazione a tutela del suolo agricolo è in linea con il principio "chi inquina paga" e i principi di precauzione, prevenzione e correzione enunciati dall'art. 191 TFUE.
- Occorre porsi l'obiettivo di ridurre al minimo la quota di rifiuti indifferenziati, avvicinandosi così ancora di più al nucleo della strategia dell'economia circolare. Questa strategia si basa sia sulle nozioni di "riduci, riusa e ricicla", che sulla ridefinizione del sistema di gestione dei rifiuti, con l'aggiunta della responsabilità estesa del produttore prevista dalla normativa europea.
- È indispensabile trovare soluzioni strutturali per evitare che tali problemi permangano e si ripresentino in futuro, non solo nella Valledora, ma in tutto il Paese.
- In Valledora la situazione appare più complessa per la frammentazione dei Comuni (diffusa in tutto il Piemonte) che ha contribuito e contribuisce ad amplificare gli effetti divergenti, nella gestione dei rifiuti, di amministrazioni locali succedutesi nel tempo. Tali discrepanze possono essere individuate anche a livello provinciale.
- Il principio di sussidiarietà - nella fattispecie a livello subnazionale- potrebbe giocare un ruolo correttore con l'intervento sostitutivo dell'ente territoriale sovra-provinciale, la Regione, per il raggiungimento degli obiettivi posti dalla legislazione statale e regionale. E in tale quadro anche lo Stato non può stare ai margini, vista la dimensione trasversale degli interessi pubblici da tutelare: ambiente e salute pubblica, nonché il suo ruolo esclusivo d'interlocutore e garante della leale cooperazione con le istituzioni UE.
- A tale riguardo, anche se le questioni di Valledora sono di competenza regionale, il sindaco ha osservato che non esiste un piano nazionale di gestione dei rifiuti e che il diritto dello Stato prevede sia gestito dalle singole regioni (per quanto riguarda le cave<sup>8</sup>). Chemello in

---

<sup>8</sup>Quanto alla disciplina delle attività estrattive, essa risale al Regio Decreto 29 Luglio 1927 n° 1443 e al DPR 616/1977 con cui le funzioni amministrative relative alle cave sono state trasferite alle Regioni. [Tuttavia, la Corte Costituzionale ha sempre ribadito come la competenza legislativa delle Regioni trovi un limite nella competenza affidata in via esclusiva allo Stato, ai sensi dell'articolo 117, di disciplinare l'ambiente nella sua interezza in quanto interesse pubblico](#) di valore costituzionale ( vedi sentenza 151/2011).

veste di petente, nel resoconto inviato di recente sull'esito dell'incontro con funzionari del MATTM, lamenta<sup>9</sup> che il Ministero ha rappresentato di non avere competenza per effettuare una verifica nel merito né di avere notizia di violazioni per avviare un'ispezione in merito. Peraltro i suoi autorevoli interlocutori hanno sottolineato che il Ministero è informato dalla Regione Piemonte e dalle Province, anche se, riguardo alla prima, non è stato particolarmente semplice ottenere informazioni sul caso Valledora.

- Ciò rende evidente la necessità di iniziative di coordinamento pure a livello di Ministero dell'Ambiente per l'attuazione di quel piano complessivo di bonifica, recupero e salvaguardia dei territori in Valledora, che s'inserisce in un'azione di più vasto raggio, a cui fa riferimento la Commissione (footnote 30) nel sottolineare il suo costante monitoraggio sulla gestione delle discariche per le ricorrenti emergenze rifiuti nel Paese<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Lettera del 18/1/19 di comunicazione esito incontro a Roma di Chemello con funzionari del MATTM (15/1/19)

<sup>10</sup> In materia di discariche, sono pendenti più di venti petizioni, la maggior parte nel centro-sud d'Italia: 273/10 (Malagrotta-Roma), 197/12 (Corcolle-S.Vittorino-Lazio), 771/12 (Pian dell'Olmo-Riano-Roma), 1203/12 (TMB via Salaria- Roma, di recente incendiato), 2160, 2167, 2330 e 2478/13 (Cupinoro-Roma); 2222/13 (Bracciano-Lazio); 31/06 (diossine da discariche in Campania), 26/07 (Valle della Masseria-Campania), 347/08 (inceneritore Acerra-Napoli); 756/07 (Ariano Irpino-Avellino), 955/08 (Chiaiano-Napoli), 413/10 e 1166/10 (Terzigno-Campania), 694/10 (Quarto-Napoli), 732/10 (P.to S.Rocco- Prov. Trieste), 424/11 (Alta Irpinia-Campania), 787/10 e 1270/11 (Ferandelle e Maruzzella-Prov. Caserta); 302/13 (Motta-S.Anastasia-Catania); 501/14 (La Martella-Matera); 671/14 (Prov. Lecce)...per limitarsi a quelle della 7° legislatura. Alcune di esse sono state oggetto di FFV in Lazio e Campania (29-31 ottobre 2012) e citate nel "Documento di lavoro" finale del 31/1/2013, dove fra l'altro si legge: la commissione per le petizioni "sottolinea la sua totale contrarietà alle politiche perseguite nella regione Lazio in materia di gestione dei rifiuti, e in particolare l'eccessiva dipendenza dalle discariche come cosiddetta soluzione ai problemi di una maggiore quantità di rifiuti domestici e industriali;... manifesta la sua profonda preoccupazione per l'apparente incapacità delle autorità regionali e provinciali di lavorare in modo più trasparente e coerente con i comuni nella messa a punto di una strategia per rifiuti praticabile, che preveda la partecipazione della società civile e che sia basata sulla riduzione, sullo smistamento e sul riciclaggio dei rifiuti, incluso il compostaggio e il trattamento biomeccanico, prima di ricorrere allo smaltimento mediante le discariche o gli inceneritori, che devono essere solo una soluzione di ultima istanza."

## Raccomandazioni

Per quanto riguarda le principali richieste formulate da A. Chemello nella petizione 906/16, la commissione per le petizioni:

1. raccomanda di dare priorità agli obiettivi: di perseguire in via prioritaria gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'ambiente, di tutela della salute umana, d'uso accorto e razionale delle risorse idriche e naturali e, a tali scopi, dare attuazione ai principi di precauzione, d'azione preventiva, di correzione alla fonte dei danni all'ambiente, nonché "chi inquina, paga"(art.191 TFUE), in tutti i casi presenti in Valledora di cave esaurite o esauribili, d'impianti di smaltimento di rifiuti in aree di ricarica o di prericarica della falda, di discariche prive di barriere naturali geologiche o ubicate a distanze ridotte da pozzi di acquedotti, canali di scorrimento e bacini idrici, nonché da insediamenti residenziali e/o agricoli, in palese violazione delle disposizioni pertinenti dell'allegato I alla direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
2. prende atto della sentenza della CGUE nella causa C-498/17 (Commissione/Italia) del 21 marzo 2019, a seguito di una procedura di infrazione, in cui la Corte dichiara che l'Italia è venuta meno agli obblighi imposti dalla direttiva 1999/31 relativa alle discariche di rifiuti per 44 discariche; suggerisce di adottare misure immediate per correggere le attuali violazioni e porvi rimedio;
3. si rammarica profondamente del fatto che le discariche siano state autorizzate e situate in stretta prossimità di siti residenziali e agricoli, al di sopra di aree di ricarica delle falde destinate al consumo umano e in zone prive di barriere geologiche naturali, in contrasto con l'allegato I della direttiva 1999/31/CE che stabilisce, tra l'altro, che le barriere geologiche naturali possono essere completate ma non interamente sostituite da barriere geologiche artificiali; ritiene che ciò si configuri, unitamente all'ampliamento delle discariche esistenti sulla base di un'interpretazione arbitraria dello stesso criterio, come peggiori prassi;
4. suggerisce alle regioni di promuovere restrizioni al riempimento di vuoti di cava in conformità della legislazione dell'UE; sottolinea che le cave devono essere ripristinate a verde dopo la cessazione delle attività estrattive; sottolinea che, in caso di decisioni che implicano il riempimento di spazi vuoti lasciati dalle cave, il materiale utilizzato deve avere le stesse caratteristiche chimiche, fisiche e agronomiche del materiale estratto, in modo da evitare ulteriori danni ambientali, considerando l'elevata vulnerabilità della zona interessata dal punto di vista geologico ed idrogeologico;
5. sottolinea che l'area denominata "Valledora" è stata identificata come area di ricarica delle falde destinate al consumo umano e si rammarica che in passato siano state autorizzate discariche di rifiuti urbani, industriali e speciali, nonostante restrizioni giuridiche che escludevano la possibilità di realizzare impianti di smaltimento dei rifiuti;
6. critica il fatto che, a partire dagli anni '80, le autorità competenti hanno autorizzato e rese operative diverse cave e discariche nell'area Valledora senza tenere debitamente conto delle sue condizioni geologiche e idrogeologiche, come l'elevata vulnerabilità della falda acquifera situata nell'area interessata;

7. esprime preoccupazione per l'impatto sulla salute pubblica e sull'ambiente e per la contaminazione delle falde provocata dalle discariche; invita le autorità competenti a garantire la piena protezione della salute umana e ad adottare misure strutturali volte a risolvere la contaminazione delle falde nonché a salvaguardare pienamente ed efficacemente le aree di ricarica delle falde destinate al consumo umano in tutta la regione, da qualsiasi rischio di contaminazione futura;
8. sostiene la forte opposizione delle autorità locali e delle associazioni di cittadini nei confronti di qualsiasi attività che potrebbe causare incidenti, contaminare le risorse idriche o renderle inadatte al loro uso idro-potabile.
9. ricorda la necessità di smaltire adeguatamente determinati tipi di rifiuti pericolosi;
10. raccomanda di emanare norme vincolanti a livello regionale o istituire adeguati strumenti di monitoraggio a livello provinciale per promuovere la responsabilità estesa del produttore, la raccolta porta a porta, la riduzione dei rifiuti indifferenziati, la riparazione, il riuso e il riciclo passando in tal modo verso l'economia circolare;
11. è fermamente convinto che le autorità nazionali, regionali e locali, nell'ambito delle rispettive competenze, debbano cooperare e adottare misure coerenti per attuare efficacemente le direttive, la legislazione nazionale, regionale e locale dell'UE in materia di rifiuti, compreso un adeguato sistema di tassazione e la condivisione delle migliori prassi, per massimizzare la prevenzione, il riutilizzo, la raccolta differenziata e il riciclo al fine di stimolare la transizione verso un'economia circolare, in cui un approccio a rifiuti zero farebbe parte del coinvolgimento della società civile;
12. si congratula con le autorità locali per la forza del loro impegno e delle loro sinergie volti a promuovere progetti di prevenzione, raccolta differenziata e riciclo al fine di garantire i massimi livelli di protezione della salute dei cittadini e dell'ambiente; ritiene che occorra adottare un approccio efficace e mirato a tutti i livelli per sostenere gli sforzi delle autorità locali, anche attraverso l'assistenza finanziaria e tecnica;
13. raccomanda di elaborare un piano completo e definitivo a livello regionale per la bonifica, il recupero strutturale e la salvaguardia della zona. Tale piano, che dovrebbe essere sottoposto al monitoraggio della Commissione, potrebbe diventare un modello per le soluzioni strutturali e potrebbe essere utilizzato per affrontare emergenze in molte altre parti dell'Italia, che sono vulnerabili come Valledora;
14. Raccomanda di includere la Valledora nel programma strategico nazionale "ambiente e salute" gestito dall'Istituto superiore di sanità e finanziato dal Ministero della salute<sup>11</sup>; coordinare sotto l'egida del ministero dell'ambiente le sinergie e i piani di gestione dei rifiuti Regione-enti locali-società civile per rendere industria, agricoltura e commercio ecosostenibili; riprogettare il sistema di gestione dei rifiuti per passare all'economia circolare e adottare la strategia zero rifiuti;
15. riconosce che tutte le misure giudiziarie, legislative e amministrative di protezione

---

<sup>11</sup>Studio epidemiologico SENTIERI che attualmente monitora 41 siti ad altissimo tasso d'inquinamento (fra cui l'ILVA di Taranto e l'Amiantifera di Balangero-TO),dove il rischio di mortalità dei residenti è del 4-5% superiore rispetto alla popolazione generale. Vedi

dell'ambiente, siano esse relative alla prevenzione o alla riqualificazione e al risanamento delle cave-discariche, sono state avviate, proseguite e perseguite grazie all'iniziativa, al senso di responsabilità e alla lungimiranza di alcune autorità locali, in particolare il sindaco di Tronzano VC – autore e instancabile sostenitore della petizione 906/16; elogia inoltre la reattività e la resilienza di molti dei cittadini che vivono nei comuni maggiormente a rischio di inquinamento grave e irreparabile delle falde, in province come Vercelli e Alessandria nella regione Piemonte;

16. deplora l'assenza del ministro dell'ambiente o di uno dei suoi rappresentanti durante le riunioni della missione conoscitiva, in quanto avrebbe potuto apportare un valore aggiunto alle discussioni generali sulle questioni;
17. esorta la Commissione a monitorare con attenzione e a sostenere gli Stati membri nei loro sforzi di attuazione, anche attraverso un'assistenza tecnica che dovrebbe concentrarsi su un migliore coordinamento tra le autorità nazionali e regionali, sulla prevenzione dei rifiuti, sulla promozione del riutilizzo e del riciclaggio e sull'ulteriore potenziamento della raccolta differenziata.
18. sottolinea l'importanza di adottare misure legislative efficaci volte a istituire zone cuscinetto obbligatorie per l'agricoltura in prossimità dei laghi di cava, nonché ad affrontare in modo adeguato la questione delle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura presenti nei pozzi di acquedotti di molti comuni;
19. è profondamente preoccupato per l'elevato tasso di mortalità, per il livello molto elevato di tumori di ogni tipo e per gli elevati rischi di cancro del pancreas e dell'apparato digerente tra la popolazione locale che vive in prossimità di una fonderia di alluminio, come evidenziato da uno studio epidemiologico; sottolinea i livelli allarmanti di diossine e PCB emessi da questa attività industriale come registrati dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente; invita le autorità competenti ad adottare misure mirate immediate volte a garantire la piena protezione della salute dei cittadini.

## INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO

<b>Approvazione</b>	21.03.2019
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 15 -: 0 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Marina Albiol Guzmán, Margrete Auken, Beatriz Becerra Basterrechea, Tiziana Beghin, Pál Csáky, Eleonora Evi, Peter Jahr, Marlene Mizzi, Miroslavs Mitrofanovs, Gabriele Preuß, Sven Schulze, Jarosław Wałęsa, Josep-Maria Terricabras, Yana Toom, Cecilia Wikström
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI  
COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

<b>15</b>	<b>+</b>
ALDE	Beatriz Becerra Basterrechea, Yana Toom, Cecilia Wikström
EFDD	Tiziana Beghin, Eleonora Evi
GUE/NGL	Marina Albiol Guzmán
PPE	Pál Csáky, Peter Jahr, Sven Schulze, Jarosław Wałęsa
S&D	Marlene Mizzi, Gabriele Preuß
VERTS/ALE	Margrete Auken, Miroslavs Mitrofanovs, Josep-Maria Terricabras

<b>0</b>	<b>-</b>

<b>0</b>	<b>0</b>

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti